

La crisi non ferma la corsa del Terzo settore

▷ *Fra il 2001 e il 2015 i soggetti senza scopo di lucro passano da 301mila a 336mila. Crescono anche il numero dei volontari e quello dei dipendenti*

VINCENZO MULÈ
@VinceMul

STATISTICHE

«Un settore in espansione», come sottolineato anche dal presidente dell'Istat Giorgio Alleva è questa la fotografia scattata dall'Istituto nazionale di statistica che a fine dicembre ha presentato l'aggiornamento alla rilevazione permanente delle Istituzioni non profit.

Alleva ha parlato di «un comparto fortemente dinamico, cresciuto in misura significativa anche nel corso della crisi». «A crescere in maniera significativa», ha aggiunto Alleva, «sono stati sia il personale dipendente sia i volontari, che hanno raggiunto i 5,529 milioni». Lombardia, Lazio e Campania sono le regioni dove le istituzioni non profit hanno fatto registrare i numeri migliori. Proprio nel Meridione «si sono concentrati i maggiori incrementi sia di dipendenti sia di volontari». Il presidente dell'Istat ha anche riservato un accenno alle recenti riforme del Terzo settore, che «richiedono dati aggiornati e tempestivi per misurare l'impatto delle norme nei prossimi anni».

Eccoli, allora i primi numeri emersi dalla fotografia dell'Istat: il non profit è composto da 336.275 realtà, l'80% delle quali si avvale del supporto di 5,5 milioni di volontari. Accanto a loro, nel 16% delle istituzioni non profit lavorano come dipendenti quasi 790mila persone.

Le istituzioni che operano grazie all'apporto dei volontari sono 267.529,

Istituzioni non profit attive e risorse umane impiegate

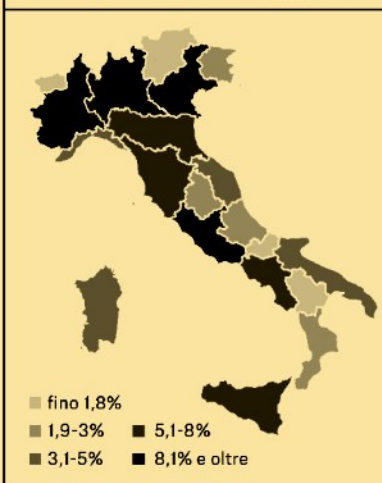
	2015	2011	var % 2011/2015
Istituzioni non profit	336.275	301.191	11,6
Istituzioni con volontari	267.529	243.482	9,9
Volontari	5.528.760	4.758.622	16,2
Istituzioni con dipendenti	55.196	41.744	32,2
Dipendenti	788.126	680.811	15,8

var % 2011/2015



I dati del censimento Istat sono aggiornati al 31 dicembre 2015. Vanno confrontati con la precedente rilevazione riferita al 2011

Concentrazione delle non profit per regione



pari al 79,6% delle unità attive. Quelle che dispongono di lavoratori dipendenti sono 55.196, pari al 16,4% delle istituzioni attive. Il 51% del totale delle istituzioni è concentrato nel Nord Italia, il 22,5% al Centro e il 26,5% nel Mezzogiorno. **In media, nelle istituzioni non profit l'organico è composto da 16 volontari e 2 dipendenti** ma la composizione interna delle diverse tipologie di risorse impiegate varia notevolmente in relazione alle attività svolte, ai settori d'intervento, alla struttura organizzativa adottata e alla localizzazione.

I dipendenti sono prevalentemente concentrati in quattro ambiti che raccolgono l'86,1% dei dipendenti del settore: Assistenza sociale e protezione civile (36%), Sanità (22,6%), Istruzione e

ricerca (15,8%) e Sviluppo economico e coesione sociale (11,8%). **Ancora più marcata è la concentrazione dei volontari per settore prevalente: oltre 3 milioni, pari al 56,6%, svolgono la propria attività nelle istituzioni attive nella Cultura, sport e ricreazione.** A livello nazionale, il 34,4% delle istituzioni non profit ha come finalità il sostegno e il supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà, il 20,4% la promozione e tutela dei diritti, il 13,8% la cura dei beni collettivi.

Anche **Luigi Bobba**, sottosegretario del **ministero del Lavoro e delle Politiche sociali**, ha richiamato i contenuti della recente riforma del Terzo settore, riconoscendo che «questo censimento è un servizio importante al Paese e a chi è deputato ad avere responsabilità per costruire le politiche dedicate a questa realtà». **Bobba** ha poi evidenziato che «la riforma del Terzo settore ha un'ambizione: non solo di riordinare il quadro complessivo della normativa ma anche costruire un quadro di opportunità». In questa prospettiva «avere a disposizione dei dati affidabili, aggiornati e approfonditi è fondamentale per costruire politiche che siano possibilmente efficaci», perché «la preoccupazione è far sì che il numero di volontari possa crescere. Perché un Paese che ha un crescente numero di persone che si dedicano ad un impegno civico e volontario mettendosi in gioco per dei beni comuni è un Paese che costruisce rete e legami di solidarietà più forti, è in qualche modo capace di avere una forza di inclusione sociale». Il sottosegretario ha poi concluso sottolineando come per il non profit ci sia «una tendenza a crescere che vogliamo accompagnare».

Un interessante approfondimento deriva, infine, dall'analisi congiunta dell'attività svolta dalle istituzioni non profit e del loro assetto istituzionale. Scopriamo che le associazioni (riconosciute e non riconosciute) sono più diffuse nei settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, mentre le cooperative sociali, coerentemente con gli orientamenti della legge istitutiva, sono invece «specializzate» nei settori dello Sviluppo economico e coesione sociale. Le fondazioni sono più presenti nei settori della Istruzione e ricerca, mentre le istituzioni dotate di altra forma giuridica sono attive in prevalenza nei settori della Religione.

Principali Istituzioni per settore (2015)

218.281

cultura, sport,
ricreazione

30.877

assistenza sociale
e protezione civile

20.614

relazioni sindacali
e rappresentanza

14.380

enti religiosi

13.481

istruzione
e ricerca